



LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Presentazione

Le linee d'indirizzo sono uno strumento che dà delle informazioni su come far funzionare bene il percorso dell'affidamento di un bambino¹ che deve stare lontano dalla sua famiglia d'origine per un periodo di tempo.

Sono scritte da persone che lavorano nei Ministeri, nelle Regioni, nei Comuni, nelle Associazioni e da esperti sull'argomento. Si rivolgono a chi lavora con i bambini e con le famiglie affidatarie.

Quando gli adulti prendono delle decisioni che riguardano i bambini, il principio che li deve guidare è il superiore interesse del bambino.

Non è importante ciò che fa stare bene i genitori o le altre persone adulte, è importante ciò che fa crescere in serenità e garantisce condizioni di vita adeguate al bambino.

Il bambino deve sempre essere ascoltato e deve partecipare attivamente in tutte le questioni che lo riguardano.

Per questo motivo la seguente versione delle linee d'indirizzo sull'affido parla direttamente ai bambini ed ai ragazzi, cercando di far loro capire, con un linguaggio semplice e diretto, cosa è l'affidamento familiare e come questo strumento può aiutare loro e le loro famiglie d'origine a stare meglio.



Cosa è l'affidamento familiare

In Italia c'è una legge (legge n. 184/1983 poi un po' rinnovata dalla legge 149 del 2001) che dice che tutti i bambini e i ragazzi più piccoli di 18 anni hanno il diritto di crescere nella loro famiglia. Se questi bambini e ragazzi non possono stare con la loro famiglia, devono essere aiutati da altre persone o da altre famiglie.

Questo si chiama **affidamento**. L'affidamento familiare serve quindi ad aiutare una famiglia dove ci sono dei bambini o dei ragazzi e che vive un periodo difficile.

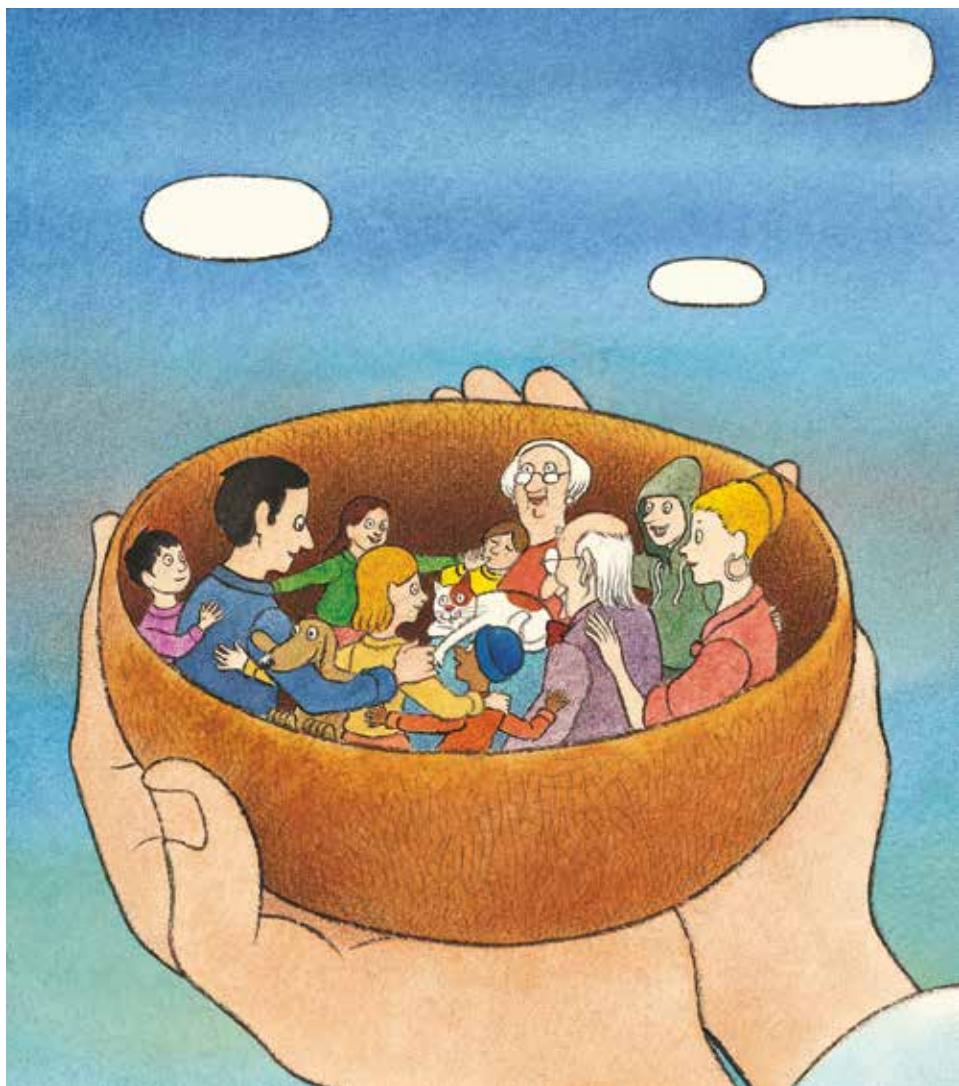
Quando il problema non ci sarà più, i bambini e i ragazzi torneranno a vivere con i loro genitori. Trovare una nuova famiglia per un bambino e un ragazzo anche solo per poco tempo è una cosa positiva che lo aiuta a superare i problemi e i dolori e che gli fa conoscere tanti nuovi amici. Il bambino è la persona più importante e deve essere ascoltato sempre.

¹ La parola "bambino" o "ragazzo", in tutto il testo, include anche la parola "bambina" e "ragazza". Le linee d'indirizzo sull'affidamento si rivolgono a bambini e bambine, a ragazzi e a ragazze, non escludono nessuno/a.

Il bambino, i suoi genitori, la famiglia che lo prende in affido e tutte le persone che si occupano di lui collaborano per stare meglio insieme.

L'affidamento è diverso dall'adozione.

Un bambino o un ragazzo che non ha i genitori può trovare dei nuovi genitori che si occupano di lui e diventano i suoi genitori naturali, senza nessuna differenza. Questo si chiama **adozione**.



I protagonisti dell'affidamento

Il **bambino** o il ragazzo che va in una famiglia affidataria ha meno di 18 anni

e la famiglia affidataria lo può aiutare fino a 21 anni.

È italiano o straniero, di tante culture o religioni diverse.

La sua famiglia ha dei problemi e i suoi genitori non sanno come aiutarlo a stare meglio, oppure lo hanno trattato male e non si sono occupati di lui.

Un bambino può essere allontanato anche con le sorelle e i fratelli.

La **famiglia di origine del bambino**

si deve impegnare per far star meglio il figlio e per aiutarlo nella crescita.

Quando ci sono dei problemi, l'affidamento familiare può essere uno strumento per avvicinare di nuovo il bambino e la famiglia, quindi la famiglia deve essere coinvolta perché tutto funzioni bene.

La famiglia di un bambino che viene allontanato per un periodo di tempo soffre molto per la sua mancanza e deve sempre essere coinvolta e informata su cosa fa e come si sente il bambino.

La **famiglia affidataria** ospita il bambino o il ragazzo per un certo periodo di tempo

se la sua famiglia di origine ha delle difficoltà.

La famiglia affidataria ha un compito molto importante di aiuto e deve amare e rispettare il bambino.

Possono essere famiglie affidatarie coppie con figli o senza figli, persone singole, giovani o vecchi, poveri o ricchi, poco o tanto istruiti.

La famiglia affidataria è una "famiglia in più", non si sostituisce alla famiglia del bambino, mantiene buoni rapporti e lavora insieme con la famiglia del bambino per farlo tornare a casa il prima possibile se questo corrisponde al bene del bambino.

La famiglia affidataria deve essere informata e coinvolta nelle decisioni che riguardano il bambino e mantiene rapporti con lui anche dopo il rientro nella sua famiglia.

Gli attori dell'affidamento

Per essere utile al bambino e alla sua famiglia l'affidamento familiare ha bisogno dell'aiuto di tante persone e di istituzioni che lavorano insieme per il benessere del bambino.

L'assistente sociale

organizza il servizio dell'affidamento familiare, ascolta il bambino, la sua famiglia, e costruisce il progetto di accoglienza presso la famiglia affidataria, mantiene i rapporti con il bambino e le due famiglie, valuta se l'affidamento familiare è andato bene.

Per il bambino, l'assistente sociale mantiene i rapporti con un altro attore importante, il giudice dei bambini.

Serve un giudice per far partire l'affidamento familiare; quando i genitori del bambino sono d'accordo.

I servizi sociali, i genitori e il Tribunale, anche ascoltando il bambino in modo diretto o indiretto, decidono come e quando avviare il progetto di ospitalità del bambino presso la famiglia affidataria.

L'affidamento può durare due o più anni, ma anche meno.

Solo il Tribunale per i Minorenni

può decidere se l'affidamento può considerarsi concluso perché la situazione è migliorata oppure se è utile allungare la durata dell'accoglienza presso la famiglia affidataria.

Quando i genitori del bambino non sono d'accordo, e l'allontanamento del bambino per un periodo di tempo è necessario,

è il **Tribunale per i Minorenni** che decide l'affidamento familiare.

Quando i genitori non possono prendere decisioni per il loro bambino a causa di tanti motivi diversi (per esempio, sono troppo giovani o sono lontani) un **Tutore** si prende cura del bambino. Il Tutore lo sceglie il Tribunale per i Minorenni. Il Tribunale sceglie anche il **Curatore speciale del Minorenne**, un avvocato che difende i diritti del bambino. Nel corso del tempo il giudice, con l'aiuto del servizio sociale, controlla poi come sta il bambino e come sta la sua famiglia.

Abbiamo poi gli **insegnanti**, anche loro possono contribuire a far funzionare bene un affidamento familiare e offrire informazioni alle famiglia affidataria e a quella di origine, facendo capire quanto sia importante ascoltare il bambino.

Abbiamo poi i rappresentanti **delle Regioni e delle Province autonome** organizzano tutti gli interventi per il bambino e la sua famiglia, danno un sostegno alle famiglie e controllano che tutto vada bene per il bambino durante l'affidamento familiare.

Ci sono poi i **dottori e le dottoresse** che aiutano il bambino prendendosi cura della sua salute fisica e psicologica, e cercano di aiutare anche a sua famiglia e la famiglia affidataria.



Le forme dell'affidamento familiare

L'affidamento familiare ha tante forme diverse per trovare le soluzioni migliori alle esigenze e alle difficoltà dei bambini e delle loro famiglie. Può durare solo per un periodo breve, durante il giorno o per alcune ore, e serve per evitare che il bambino o il ragazzo debba lasciare per sempre la sua famiglia.

Affidamento all'interno della famiglia

Il bambino, che vive una difficoltà con la sua famiglia, va a vivere presso dei parenti anche se non sono parenti stretti. I parenti devono essere disponibili ad accogliere il bambino, avere con lui un rapporto positivo e vederlo spesso, con regolarità, non una volta ogni tanto.

Affidamento all'esterno della famiglia

Se l'affidamento all'interno della famiglia non è possibile, si cerca una famiglia affidataria. In questo caso bisogna sempre prevedere incontri con la famiglia del bambino.

Affidamento familiare durante il giorno

Il bambino trascorre solo parte della giornata con la famiglia affidataria, poi torna nella sua casa.

o per un tempo limitato...

Il bambino trascorre solo un periodo con gli affidatari (qualche giorno la settimana, un breve periodo nell'anno).

o traslocando nella famiglia affidataria

Il bambino va a vivere nella casa della famiglia affidataria, fino a quando non potrà tornare con la sua famiglia.

Affidamento familiare di bambini piccoli (0-24 mesi)

Quando si parla di bambini piccoli (0-24 mesi) il periodo di affidamento familiare deve essere molto breve. Il giudice deve decidere velocemente se il bambino piccolo può tornare nella sua casa o essere adottato.

Affidamento familiare in situazioni di emergenza

Tutti i bambini, in particolare fra gli 0 e i 10 anni, che affrontano situazioni gravi e improvvise, hanno la possibilità di essere accolti in affidamento familiare in tempi velocissimi, se non ci sono parenti che li possono ospitare in sicurezza. L'accoglienza di emergenza dura al massimo tre mesi.

Affidamento familiare di adolescenti, anche dopo i 18 anni

L'affidamento familiare di adolescenti può essere difficile, perché i ragazzi di questa età (13-17 anni) sono già indipendenti e hanno anche molti amici fuori dalla famiglia, però hanno ancora bisogno dell'appoggio e dell'amore dei genitori. Ci sono anche situazioni particolari in cui l'affidamento familiare continua fino ai 21 anni del ragazzo. Dopo i 21 anni il ragazzo può rimanere con la famiglia affidataria, tornare nella sua casa o andare a vivere da solo.

Affidamento familiare in situazioni difficili

Ci sono dei bambini che hanno dei bisogni particolari (per esempio, sono disabili, hanno problemi di salute o hanno bisogno di un aiuto psicologico) e in questi casi le famiglie affidatarie devono conoscere il problema e sapere come affrontarlo, anche insieme agli operatori sociali e al servizio sanitario. È molto importante, specialmente in situazioni come queste, che le famiglie affidatarie siano preparate bene ad affrontare insieme al bambino gli ostacoli e i bisogni specifici.

Affidamento familiare di minori stranieri soli

Quando si tratta di bambini stranieri che arrivano nel nostro paese da soli l'affidamento familiare può essere una soluzione per proteggerli da situazioni di rischio. Si tratta di ragazzi stranieri, nella maggior parte dei casi tra i 14 e i 17 anni, che arrivano in Italia con lo scopo di lavorare per aiutare la famiglia rimasta in patria. Sono in contatto con la famiglia d'origine e vogliono diventare presto autonomi. La famiglia affidataria deve aiutare questi ragazzi a conoscere le abitudini del nostro paese e ad integrarsi. L'affidamento familiare di ragazzi stranieri spesso viene dato a famiglie che parlano la stessa lingua del ragazzo e hanno la stessa religione, così lo possono aiutare meglio.

Accoglienza genitore-bambino

I genitori in difficoltà possono essere ospitati insieme al bambino in luoghi sicuri o presso famiglie affidatarie. In questo modo la famiglia rimane insieme e viene aiutata.

Quando l'affidamento familiare funziona bene...

Il bambino, finita l'esperienza con la famiglia affidataria, torna a vivere con la sua famiglia sentendosi più sereno, più sicuro e più protetto. Durante l'affidamento familiare, il bambino racconta la storia della sua famiglia e capisce che, se vive con un'altra famiglia per un periodo di tempo prima di tornare a casa sua, è per il suo bene.

Il legame fra il bambino e i suoi genitori viene sempre mantenuto.

Se invece non è possibile un rientro a casa, il bambino non viene abbandonato, si cercano insieme delle strade alternative.

Per far funzionare bene l'affidamento familiare ci deve essere molta informazione chiara e precisa su come far star bene il bambino nella famiglia affidataria e su quello di cui hanno veramente bisogno il bambino e la sua famiglia.

Inoltre, è molto importante insegnare alle famiglie affidatarie come si accolgono e si curano i bambini. Conoscere di persona le famiglie affidatarie permette anche di capire se sono adatte o meno ad accogliere i bambini.

Le famiglie sono tutte diverse fra loro, quindi non c'è un modo giusto e un modo sbagliato

di essere famiglia affidataria, **è importante che i bisogni e i desideri** del bambino trovino la risposta giusta.



Conclusione del progetto di affidamento familiare

Il periodo di affidamento familiare finisce quando non c'è più pericolo per il bambino e quindi può tornare a casa dai suoi genitori oppure quando il bambino diventa un ragazzo maggiorenne.

Quando il bambino rientra nella sua famiglia tutti i protagonisti ritornano alla normalità in maniera graduale cercando di evitare un distacco brusco e aiutando la famiglia del bambino a mantenere nel tempo un clima sereno affinché il bambino possa rimanere sempre con i propri genitori.

Anche il legame con la famiglia affidataria potrà essere mantenuto e rappresentare un possibile aiuto in momenti di difficoltà.

Anche l'assistente rimane o potrà rimanere un adulto con il quale il bambino potrà parlare e in molti casi il servizio sociale continuerà ad aiutare il bambino e la sua famiglia.

Quando si diventa grandi con la famiglia affidataria, al compimento del 18° compleanno il ragazzo programma un nuovo progetto con il quale immaginare cosa fare da grande e come diventare autonomo. Potrà continuare a studiare o prepararsi per cercare un lavoro.

Il servizio sociale e la famiglia affidataria restano punti di riferimento, ma anche gli amici adesso sono diventati importanti.

In Italia ci sono associazioni e gruppi di ragazze e ragazzi che sono diventati grandi vivendo in famiglie affidatarie o comunità per bambini e ragazzi, si sono organizzati per aiutarsi vicendevolmente, scambiare informazioni e incontrarsi.



Area formazione, monitoraggio e ricerca

Aldo Fortunati

LINEE DI INDIRIZZO PER L'AFFIDAMENTO FAMILIARE

Versione per **bambine e bambini, ragazze e ragazzi**

Ha coordinato la realizzazione della pubblicazione

Donata Bianchi

La presente pubblicazione è stata realizzata con la collaborazione dei membri del Tavolo istituzionale per la redazione delle Linee d'indirizzo per l'accoglienza nei servizi residenziali per minorenni, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, del Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'associazione nazionale Comuni italiani, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, da esperti indicati dal MLPS e con l'assistenza tecnico-scientifica dell'Istituto degli Innocenti.

Il Tavolo istituzionale è stato integrato operativamente da coordinamenti nazionali: Cnca, Cismai, Progetto Famiglia, Sos Villaggi dei Bambini, Agevolando, Papa Giovanni XXIII.

Agli studenti del Liceo classico Machiavelli di Firenze, del Liceo classico Conservatorio Santa Maria degli Angeli di Firenze e ai bambini della classe V° della Scuola primaria Damiano Chiesa di Firenze uno speciale ringraziamento per il contributo e supporto operativo nella redazione del presente testo.

Redazione e revisione testi

Cristina Calvanelli, Donata Bianchi, Tessa Onida, Giovanna Marciano

Segreteria di redazione

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi

Illustrazioni

Cecco Mariniello

2018, Istituto degli Innocenti, Firenze.

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione ai sensi dell'art. 15 comma 1 della legge 241/90 per lo svolgimento delle funzioni del Servizio di cui all'art. 8 della legge 285/97 piani di attività 2017-2018.

Linee di indirizzo per l'affidamento familiare

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018

Arti Grafiche Cardamone srl
Decollatura (CZ)

